

il caso

MARCO BENVENUTI
OLEGGIO

“Ero spaventato e l’ho uccisa ma non volevo rapinarla”

Delitto di Oleggio, la ricostruzione dell’assassino al primo interrogatorio

Tre mesi da vagabondo, fra i boschi di Oleggio e Arona. Poi il trasferimento a Bologna, ospite di un conoscente in un quartiere di periferia. Sia nelle tappe novaresi sia dopo la partenza per l’Emilia Romagna ha cercato di sopravvivere tra i «balordi». Lo aiutavano senza sapere che fosse ricercato per omicidio. I carabinieri di Novara stanno continuando le indagini sull’assassinio della pensionata oleggese Maria Rosa Milani, per le quali è finito in carcere Salvatore Stentardo, 58 anni, evaso dal carcere l’11 settembre, due giorni prima del delitto alla cascina in frazione Loreto. L’uomo attende il trasferimento al carcere di Novara.

«Urlava forte»

All’interrogatorio di garanzia ha ribadito che non aveva fatto un’irruzione a casa dell’anziana vedova, che non voleva rapinarla: «Avevo assunto sostanze stupefacenti. Avevo molta sete e ho trovato riparo a Cascina Calossa, dove sono stato sorpreso dalla donna. Lei urlava, molto forte. Io mi sono lasciato prendere dal panico e l’ho aggredita con un bastone che ho trovato in giardino. Soltanto dopo sono entrato



Maria Rosa Milani
La pensionata di 81 anni uccisa a Oleggio

in casa e ho preso dei gioielli». L’arma - Stentardo ha parlato di attrezzo da lavoro - non è stata trovata.

L’arma gettata nel bosco

Ha ammesso di averla abbandonata nei boschi dopo la fuga dal retro della casa, ma di non essere in grado di dire il punto preciso. I carabinieri, anche con l’aiuto del cane da sangue, avevano più volte scandagliato la zona vicina al

Ricerche
I carabinieri hanno cercato senza successo l’arma del delitto. Un bastone o un attrezzo da lavoro

canale Regina Elena, senza trovare mai nulla di riconducibile all’omicidio.

Per il legale dell’assassino reo confesso, l’avvocato Gianni Croce, il racconto è credibile: «Il mio assistito ha ammesso i fatti fin dall’inizio, senza cercare di sminuire la sua responsabilità. Lo ritengo sincero e collaborativo. Ha più volte sottolineato che è stata un’azione d’impeto, perché si è lasciato prendere dal panico e

Su La Stampa



Salvatore Stentardo ha confessato il delitto, dicendo che era drogato e si era fermato in quella cascina per bere

la latitanza di tre mesi. Stentardo, che aveva abitato a Oleggio e Marano Ticino e lavorato saltuariamente come muratore e imbianchino, negli ultimi anni si era trasferito a Novara. Viveva nella zona nord, dove era diventato il factotum di una clinica veterinaria in corso Risorgimento.

I precedenti

Nel 2010, dopo aver conquistato la fiducia della titolare, le aveva svuotato la cassaforte, portato via i computer e un microscopio ad alta precisione. Poi si era spacciato come intermediario fra un’organizzazione criminale e la veterinaria, promettendo la restituzione dello strumento che evidentemente non era riuscito a piazzare nel mercato della ricettazione. Era stato così arrestato per estorsione. Nel dicembre 2011 era finito nuovamente in manette perché trovato con 60 grammi di marijuana e una pistola sovietica con colpo in canna. Prima della fuga si trovava in carcere per spiare la condanna per spaccio. La droga torna nel delitto di Oleggio: «Ero “fatto” di cocaina che aveva comprato da un amico ad Arona».

Riconosciuto dai nipoti

In effetti così era stato: i nipoti dell’anziana, al loro arrivo, avevano visto Stentardo allontanarsi e lo avevano riconosciuto nella foto segnaletica che deve essere ancora mostrata ad altre persone. Si aspetta che l’uomo possa aver commesso altri delitti durante